

ATTO III

Son della nostra mano, e non sono pari ;
Giorgio cammina per diritta via ;
Immemore del padre e della patria,
Della fè, del suo sangue e dell'onore
Per obliquo sentier Stanko si mise.

TUTTI

Viva l'amato nostro prence Giorgio.

GIORGIO

Grato al nobile dono, o padre mio,
Grazie ti rendo ; e voi di cor ringrazio,
Nobili duci.

TUTTI

Salve, Ivano, salve.

IVANO

Fine ai detti, agli indugi, o capitani,
Che il nemico si avanza, e impaurita
Di già la Zeta il nostro ajuto invoca.
Tempo è questo d'agir, chè andar perduto
Forse fra il lungo favellio potrebbe
Il propizio momento. Ad incontrarvi,
Certo ne son, verrà l'Osman pensando
Che se Stanko si arrese, obbedienti
Voi pure avrò. Ch'egli s'inganni or fate,
E vincete. Mio Dio, questa vittoria
Possa ancora veder, pria che l'infermo
Mio fral si acqueti nell'eterno sonno.